

Il Messaggero (ed. Ostia) Confprofessioni e BeProf

È cominciata la sesta indagine che porterà al nuovo Welfare Index Pmi 2021, promosso da Generali ...

È cominciata la sesta indagine che porterà al nuovo Welfare Index Pmi 2021, promosso da Generali Italia, con la partecipazione delle principali Confederazioni datoriali (da Confindustria a Confartigianato passando per Confagricoltura e **Confprofessioni**). Il questionario sul welfare aziendale sarà somministrato a qualche migliaio di Pmi (con addetti da 6 a 1000) di ogni settore agricoltura, industria, artigianato, commercio e servizi, studi e servizi professionali e terzo settore e tutte le dimensioni aziendali.

L'indagine consentirà anche di elencare le aziende Welfare Champion 2021.

L'iniziativa di Generali Italia ha l'obiettivo di diffondere la cultura del welfare aziendale per incentivare tra le piccole e medie imprese l'utilizzo di buone pratiche di welfare.

L'indagine sarà curata da Innovation Team, società di ricerche di mercato, e ha l'obiettivo di analizzare la diffusione del welfare aziendale nelle Pmi italiane.

L'esito della ricerca, oltre a fornire i dati di mercato, consentirà di definire - per ciascuna azienda che aderirà al questionario - il Welfare Assessment dell'azienda (un servizio personalizzato di misurazione del livello di welfare aziendale raggiunto dall'impresa a confronto con la media e i top di settore), il Welfare Rating (un certificato che consentirà all'impresa di comunicare in modo immediato ed efficace il proprio livello di welfare aziendale) e una Welfare Satisfaction (un servizio di assessment sui lavoratori per valutare la conoscenza, l'utilizzo e il gradimento dei servizi di welfare aziendale offerti ai propri dipendenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Messaggero

Confprofessioni e BeProf

Welfare Index Pmi, parte l'indagine di Generali Italia

È cominciata la sesta indagine che porterà al nuovo Welfare Index Pmi 2021, promosso da Generali Italia, con la partecipazione delle principali Confederazioni datoriali (da Confindustria a Confartigianato passando per Confagricoltura e **Confprofessioni**). Il questionario sul welfare aziendale sarà somministrato a qualche migliaio di Pmi (con addetti da 6 a 1000) di ogni settore agricoltura, industria, artigianato, commercio e servizi, studi e servizi professionali e terzo settore e tutte le dimensioni aziendali.

L'indagine consentirà anche di elencare le aziende Welfare Champion 2021.

L'iniziativa di Generali Italia ha l'obiettivo di diffondere la cultura del welfare aziendale per incentivare tra le piccole e medie imprese l'utilizzo di buone pratiche di welfare.

L'indagine sarà curata da Innovation Team, società di ricerche di mercato, e ha l'obiettivo di analizzare la diffusione del welfare aziendale nelle Pmi italiane.

L'esito della ricerca, oltre a fornire i dati di mercato, consentirà di definire - per ciascuna azienda che aderirà al questionario - il Welfare Assessment dell'azienda (un servizio personalizzato di misurazione del livello di welfare aziendale raggiunto dall'impresa a confronto con la media e i top di settore), il Welfare Rating (un certificato che consentirà all'impresa di comunicare in modo immediato ed efficace il proprio livello di welfare aziendale) e una Welfare Satisfaction (un servizio di assessment sui lavoratori per valutare la conoscenza, l'utilizzo e il gradimento dei servizi di welfare aziendale offerti ai propri dipendenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Stampa (ed. Savona) Confprofessioni e BeProf

I DATI DELL' OSSERVATORIO

Gli studi si svuotano Un 2020 da dimenticare per la libera professione

In Piemonte la categoria ha perso 15 mila unità (-13%) In Liguria si arriva al 16, record Valle d' Aosta: -30%

CLAUDIA LUISE

CLAUDIA LUISE Ammortizzatori sociali e sostegni - o ristori, come preferiva chiamarli l' ex premier Conte - sono quasi a zero: quello dei liberi professionisti è un mondo poco rappresentato e poco considerato nelle statistiche. Eppure è un settore numeroso.

Secondo l' Osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni** i n Piemonte nel 2019 i professionisti erano 105 mila, poco meno del 6% del totale degli occupati. Il 45% dei professionisti è occupato nelle "attività professionali scientifiche tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il 19% si occupa di sanità e assistenza sociale; il 16% opera nel commercio, nella finanza e nell' immobiliare e il restante 21% nei servizi alle imprese e nel tempo libero. La specializzazione dei professionisti del Piemonte è molto simile a quella delle grandi ripartizioni del Nord e del Centro con la sola eccezione del comparto dei "servizi alle imprese e del tempo libero" dove la concentrazione supera di tre punti la media nazionale (21% contro 18). La maggior parte delle libere professioni richiede l' iscrizione a ordini o albi, per i quali è necessaria la laurea.

Per questo il 70% circa dei liberi professionisti piemontesi ha la laurea con un gap di genere di una ventina di punti percentuali una volta tanto a favore delle donne (76% di laureate contro il 55% dei colleghi uomini).

La presenza di giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni nei vari settori di attività dei liberi professionisti, invece, è mutata anche in modo sensibile nel corso degli anni. Tra il 2011 e il 2019 la presenza di giovani è precipitata dal 22% al 7% nel settore "commercio, finanza e immobiliare" mentre è cresciuta in misura significativa nel settore "sanità e assistenza sociale" (dal 10% al 17%) e nel comparto "servizi alle imprese e tempo libero" (dal 19 al 27%).

Ponendo a confronto la specializzazione piemontese con la media del Paese e del Nord Ovest emergono alcune differenze. Il Piemonte è molto più specializzato nell' area legale e, per converso, molto meno specializzato nell' ambito delle attività scientifiche e tecniche.

«Prima dell' arrivo dell' epidemia - spiega l' economista Mauro Zangola, che ha analizzato i dati - il mondo dei liberi professionisti è cresciuto in misura significativa».

Durante la pandemia lo scenario è cambiato. Nel 2020 i liberi professionisti sono diminuiti di 15.000 unità (-13,7%) in Piemonte. Cali più consistenti in termini percentuali si sono registrati in Liguria (-16,1%), in Molise (-17,7%) e nella Valle d' Aosta (-30,9%).



La Stampa (ed. Savona) Confprofessioni e BeProf

Per l' Istat l' insieme di tutti lavoratori indipendenti (ne fanno parte i liberi professionisti), sono diminuiti di 28 mila occupati, in prevalenza uomini (- 15 mila). «E' un segmento che si sta trasformando - conclude Zangola -, che ha bisogno di un sistema di protezione sociale e welfare diverso».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il 45% dei professionisti lavora nelle attività legali, in quelle di contabilità o di consulenza aziendale 6% degli occupati, in Piemonte: sono i liberi professionisti 30,9% il calo record registrato tra i professionisti della Valle d' Aosta.

Presentazione del rapporto regionale sulle libere professioni in Piemonte

Confprofessioni: 'In una delle Regioni più colpite dalla crisi sanitaria ed economica persi più di 6 mila liberi professionisti. Fermo il ricambio generazionale. Gender gap ancora troppo ampio in tutte le fasce d'età'

Una regione ferita dal virus e dalle conseguenze economiche della pandemia, un territorio indebolito, che cerca la forza per ripartire. Il Piemonte, con 2.374 decessi per milione di abitanti, è stata una delle regioni italiane più colpite dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette nel drastico calo dell'occupazione dei primi tre trimestri del 2020. Drammatico il bilancio regionale anche per i lavoratori autonomi: calano gli indipendenti nel primo e nel terzo trimestre del 2020, e sono oltre 6 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Questa la fotografia della Regione Piemonte scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Piemonte, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato lunedì 26 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni** (per partecipare all'evento si può accedere all'app **BeProf** o registrarsi a questo LINK). L'evento vedrà la partecipazione di Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte; di Walter Cavrenghi, presidente di **Confprofessioni** Piemonte, di Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**,

di Elena Chiorino, Assessore all'Istruzione, Lavoro, Formazione Professionale, di Maurizio Marrone, assessore ai Rapporti con il Consiglio Regionale e di Andrea Tronzano, assessore Bilancio e Sviluppo delle Attività Produttive. «La Pandemia ha messo a dura prova i liberi professionisti, che non hanno fatto mai mancare ai propri clienti o pazienti il proprio supporto tecnico professionale. I liberi professionisti piemontesi hanno saputo reagire affrontando questa improvvisa 'battaglia' con volontà e dignità che da sempre caratterizza le nostre categorie; in presenza, in smart working, via web, hanno operato, spesso nell'incertezza normativa, con determinazione, grazie anche al supporto che **Confprofessioni** ha saputo offrire» afferma Walter Cavrenghi, presidente di **Confprofessioni** Piemonte. «Oggi che la luce sembra intravedersi al fondo del tunnel, i liberi professionisti hanno bisogno di aiuto e fiducia da parte delle Istituzioni, affinché il loro lavoro trovi sempre più il sostegno e il riconoscimento, anche economico, che merita. I professionisti hanno dimostrato di 'esserci' e 'continueranno ad esserci'». I professionisti nel mercato del lavoro piemontese. Il mercato del lavoro della Regione Piemonte registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione del 2% degli occupati, con un calo dei lavoratori dipendenti (-0,1%), degli indipendenti (-7,8%), dei lavoratori autonomi (-13%) e degli altri lavoratori indipendenti - coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa, che si riducono del 19,3%.



Aumentano invece del 18,6% gli imprenditori e del 10,3% i liberi professionisti che, con circa 105 mila unità al 2019, costituiscono il 24,4% dei lavoratori indipendenti in Piemonte, dato di qualche punto al di sotto dell' aggregato nazionale (27%). Il registro cambia però con la pandemia. Se l' impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, in Piemonte i liberi professionisti decrescono del -5,7% nel secondo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, registrando la perdita di 6379 liberi professionisti, passati da 112.515 a 106.136 in un anno. Cala l' area tecnica, cresce quella legale. Diminuiscono i professionisti datori di lavoro. In Piemonte tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale ad eccezione del comparto dell' area tecnica e dei veterinari, che calano rispettivamente del 19% e del 10%. Registrano una crescita dell' 53,1% i professionisti dell' area legale, del 20,8% quelli dell' area amministrativa e del 41,7% i lavoratori di area sanitaria. Crescono poi del 14,2% i professionisti dell' area 'Servizi alle imprese e tempo libero' e dell' 1,3% del settore Commercio, finanza e immobiliare. Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che nel 2019 quasi la metà (il 45%) dei professionisti piemontesi è occupato in 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali (11%), di contabilità e di consulenza aziendale (10%), di architettura e ingegneria (17%) e i veterinari (7%). 'Servizi alle imprese e tempo libero' (21%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello della 'Sanità e assistenza sociale' (19%). Si attestano invece al 16% i professionisti dell' area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Fondamentale inoltre anche in Piemonte il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano in Piemonte 14.846 liberi professionisti con dipendenti, il 13,5% del totale dei professionisti piemontesi, dato in linea con la media italiana (13,7%). Negativa (-10%) la variazione dal 2009 al 2019 dei professionisti datori di lavoro in Piemonte, con una tendenza opposta a quella nazionale (+5,8%) ma coerente con quella del Nord Ovest (-11,0%). Ricambio generazionale al palo: crescono solo i professionisti over 55. In Piemonte tra il 2011 e il 2019 diminuiscono di 1 punto percentuale i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 19% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono dell' 8% i professionisti over 55, che raggiungono il 29% del totale. I professionisti più giovani crescono nell' area amministrativa (+3%), di 'Sanità e assistenza sociale' (+7%) e nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero' (+8%). Calano invece i giovani liberi professionisti dell' area tecnica (-4%) e del settore 'Commercio, finanza e immobiliare' (-15%), mentre rimangono stabili al 15% i professionisti di Area legale e al 25% i lavoratori del comparto 'Veterinari e altre attività scientifiche'. I professionisti con più di 55 anni crescono invece in tutti i settori, ad eccezione di 'Commercio, finanza e immobiliare', in cui calano del 2%. Consistente per questa fascia d' età l' aumento nel settore 'Sanità e assistenza sociale' (+16%), 'Veterinari e altre attività scientifiche' (+18%) e nell' 'Area tecnica' (+10%). Crescono del 5% i professionisti over 55 di area amministrativa e quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero. Parità

di genere, gap ancora troppo ampio. Anche in Piemonte si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste. Gli uomini rappresentano il 60% dei professionisti piemontesi tra 15 e 34 anni, il 52% tra i 35 e i 44 anni, il 58% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e il 90% degli over 65. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d'istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Piemonte in particolare ha la laurea il 55% dei professionisti uomini, contro il 76% delle libere professioniste.

Cirio: "I Professionisti sono imprese e come tali devono essere trattati"

Le parole del governatore, intervenuto al Webinar sul II Rapporto Confprofessioni sulle libere professioni in Piemonte

"I professionisti sono microimprese, e come tali devono essere trattati: sia coinvolgendoli tra i destinatari dei fondi europei, sia nella partecipazione ai tavoli istituzionali. Vi assicuro che sarete coinvolti con il giusto ruolo da protagonisti anche nella programmazione europea ". Con queste parole Alberto Cirio , presidente della Regione, è intervenuto lunedì 26 aprile al Webinar sul II Rapporto **Confprofessioni** sulle libere professioni in Piemonte . All' evento hanno partecipato anche Walter Cavrenghi , presidente di **Confprofessioni** Piemonte, Gaetano Stella , presidente di **Confprofessioni**, Elena Chiorino , assessore all' Istruzione, Lavoro, Formazione Professionale, e Maurizio Marrone , assessore ai Rapporti con il Consiglio Regionale. "S ono orgoglioso che nella Regione Piemonte i professionisti, con **Confprofessioni**, siano presenti ai tavoli sulla concertazione, e la Regione vi dà piena disponibilità per lavorare insieme anche sul piano vaccinale, in modo che, così come le aziende vengono coinvolte per vaccinare i propri dipendenti, la stessa cosa venga realizzata negli studi professionali, perché il mondo dei professionisti non debba aspettare", ha concluso il Presidente della Regione . " Questo è un ulteriore passo avanti, anche nell' immaginario collettivo, per rendere sempre più evidente che il professionista è una piccola azienda ".



Presentazione del rapporto regionale sulle libere professioni in Piemonte

Confprofessioni: 'In una delle Regioni più colpite dalla crisi sanitaria ed economica persi più di 6 mila liberi professionisti. Fermo il ricambio generazionale. Gender gap ancora troppo ampio in tutte le fasce d'età'

Una regione ferita dal virus e dalle conseguenze economiche della pandemia, un territorio indebolito, che cerca la forza per ripartire. Il Piemonte, con 2.374 decessi per milione di abitanti, è stata una delle regioni italiane più colpite dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette nel drastico calo dell'occupazione dei primi tre trimestri del 2020. Drammatico il bilancio regionale anche per i lavoratori autonomi: calano gli indipendenti nel primo e nel terzo trimestre del 2020, e sono oltre 6 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Questa la fotografia della Regione Piemonte scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Piemonte, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni, che verrà presentato lunedì 26 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di Confprofessioni (per partecipare all'evento si può accedere all'app BeProf o registrarsi a questo LINK). L'evento vedrà la partecipazione di Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte; di Walter Cavrenghi, presidente di Confprofessioni Piemonte, di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, di Elena Chiorino, Assessore all'Istruzione, Lavoro, Formazione Professionale, di Maurizio Marrone, assessore ai Rapporti con il Consiglio Regionale e di Andrea Tronzano, assessore Bilancio e Sviluppo delle Attività Produttive.

«La Pandemia ha messo a dura prova i liberi professionisti, che non hanno fatto mai mancare ai propri clienti o pazienti il proprio supporto tecnico professionale. I liberi professionisti piemontesi hanno saputo reagire affrontando questa improvvisa 'battaglia' con volontà e dignità che da sempre caratterizza le nostre categorie; in presenza, in smart working, via web, hanno operato, spesso nell'incertezza normativa, con determinazione, grazie anche al supporto che Confprofessioni ha saputo offrire» afferma Walter Cavrenghi, presidente di Confprofessioni Piemonte.

«Oggi che la luce sembra intravedersi al fondo del tunnel, i liberi professionisti hanno bisogno di aiuto e fiducia da parte delle Istituzioni, affinché il loro lavoro trovi sempre più il sostegno e il riconoscimento, anche economico, che merita. I professionisti hanno dimostrato di 'esserci' e 'continueranno ad esserci'». I professionisti nel mercato del lavoro piemontese. Il mercato del lavoro della Regione Piemonte registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione del 2% degli occupati, con un calo dei lavoratori dipendenti (-0,1%), degli indipendenti (-7,8%), dei lavoratori autonomi (-13%) e degli altri lavoratori indipendenti - coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa, che si riducono del 19,3%. Aumentano invece del 18,6% gli imprenditori e del 10,3% i liberi professionisti che, con circa 105 mila unità al 2019, costituiscono il 24,4% dei lavoratori



indipendenti in Piemonte, dato di qualche punto al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). Il registro cambia però con la pandemia. Se l'impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, in Piemonte i liberi professionisti decrescono del -5,7% nel secondo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, registrando la perdita di 6379 liberi professionisti, passati da 112.515 a 106.136 in un anno. Cala l'area tecnica, cresce quella legale. Diminuiscono i professionisti datori di lavoro. In Piemonte tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori del lavoro libero professionale ad eccezione del comparto dell'area tecnica e dei veterinari, che calano rispettivamente del 19% e del 10%. Registrano una crescita dell'53,1% i professionisti dell'area legale, del 20,8% quelli dell'area amministrativa e del 41,7% i lavoratori di area sanitaria. Crescono poi del 14,2% i professionisti dell'area 'Servizi alle imprese e tempo libero' e dell'1,3% del settore Commercio, finanza e immobiliare. Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che nel 2019 quasi la metà (il 45%) dei professionisti piemontesi è occupato in 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali (11%), di contabilità e di consulenza aziendale (10%), di architettura e ingegneria (17%) e i veterinari (7%). 'Servizi alle imprese e tempo libero' (21%) risulta essere il settore in assoluto più numeroso seguito a breve distanza da quello della 'Sanità e assistenza sociale' (19%). Si attestano invece al 16% i professionisti dell'area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Fondamentale inoltre anche in Piemonte il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano in Piemonte 14.846 liberi professionisti con dipendenti, il 13,5% del totale dei professionisti piemontesi, dato in linea con la media italiana (13,7%). Negativa (-10%) la variazione dal 2009 al 2019 dei professionisti datori di lavoro in Piemonte, con una tendenza opposta a quella nazionale (+5,8%) ma coerente con quella del Nord Ovest (-11,0%). Ricambio generazionale al palo: crescono solo i professionisti over 55. In Piemonte tra il 2011 e il 2019 diminuiscono di 1 punto percentuale i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 19% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono dell'8% i professionisti over 55, che raggiungono il 29% del totale. I professionisti più giovani crescono nell'area amministrativa (+3%), di 'Sanità e assistenza sociale' (+7%) e nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero' (+8%). Calano invece i giovani liberi professionisti dell'area tecnica (-4%) e del settore 'Commercio, finanza e immobiliare' (-15%), mentre rimangono stabili al 15% i professionisti di Area legale e al 25% i lavoratori del comparto 'Veterinari e altre attività scientifiche'. I professionisti con più di 55 anni crescono invece in tutti i settori, ad eccezione di 'Commercio, finanza e immobiliare', in cui calano del 2%. Consistente per questa fascia d'età l'aumento nel settore 'Sanità e assistenza sociale' (+16%), 'Veterinari e altre attività scientifiche' (+18%) e nell' 'Area tecnica' (+10%). Crescono del 5% i professionisti over 55 di area amministrativa e quelli del settore dei servizi alle imprese e tempo libero. Parità di genere, gap ancora troppo ampio. Anche in Piemonte si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste.

Gli uomini rappresentano il 60% dei professionisti piemontesi tra 15 e 34 anni, il 52% tra i 35 e i 44 anni, il 58% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e il 90% degli over 65. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d'istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Piemonte in particolare ha la laurea il 55% dei professionisti uomini, contro il 76% delle libere professioniste.

Virgilio

Confprofessioni e BeProf

Torino - Cirio: 'I Professionisti sono imprese e come tali devono essere trattati'

"I professionisti sono microimprese, e come tali devono essere trattati: sia coinvolgendoli tra i destinatari dei fondi europei, sia nella partecipazione ai tavoli istituzionali. Vi assicuro che sarete coinvolti con il giusto ruolo da protagonisti anche nella programmazione europea ". Con queste parole Alberto Cirio , presidente della Regione, è intervenuto lunedì 26 aprile al Webinar sul II Rapporto **Confprofessioni** sulle libere professioni in Piemonte . All' evento hanno partecipato anche Walter Cavrenghi , presidente di **Confprofessioni** Piemonte, Gaetano Stella , presidente di **Confprofessioni**, Elena Chiorino , assessore all' Istruzione, Lavoro, Formazione Professionale, e Maurizio Marrone , assessore ai Rapporti con il Consiglio Regionale. "S ono orgoglioso che nella Regione Piemonte i professionisti, con **Confprofessioni**, siano presenti ai tavoli sulla concertazione, e la Regione vi dà piena disponibilità per lavorare insieme anche sul piano vaccinale, in modo che, così come le aziende vengono coinvolte per vaccinare i propri dipendenti, la stessa cosa venga realizzata negli studi professionali, perché il mondo dei professionisti non debba aspettare", ha concluso il Presidente della Regione . " Questo è un ulteriore passo avanti, anche nell' immaginario collettivo, per rendere sempre più evidente che il professionista è una piccola azienda ".



Il Giornale del Piemonte e della Liguria Confprofessioni e BeProf

SE NE PARLA OGGI CON CONFPROFESSIONI

La pandemia non ferma i liberi professionisti

La pandemia non ferma i liberi professionisti liguri. In un mercato in picchiata e dopo un primo contraccolpo provocato dal Co vid -19, i lavoratori indipendenti della Regione accelerano la ripartenza. La Liguria è una delle regioni italiane più colpite dall' emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette in un drastico calo del numero di professionisti nel primo trimestre del 2020, oltre 6.600, rispetto ai primi tre mesi dell' anno precedente (- 16,1%).

Tuttavia, già nel secondo trimestre del 2020 si assiste ad una netta controtendenza, a dispetto di un quadro regionale e nazionale che mostra segnali di ripresa dei livelli occupazionali soltanto a partire dalla seconda metà dell' anno. I liberi professionisti crescono infatti di 12.133 unità rispetto ai primi tre mesi dell' anno, facendo registrare un segno più anche sul secondo trimestre del 2019 (+ 1.798 unità).

Questa la fotografia scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Liguria, lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato domani dalle 17.30, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**.

L' evento vedrà la partecipazione di Giovanni Berrino, assessore regionale Lavoro e Politiche attive dell' occupazione; Ilaria Cavo, assessore regionale Politiche socio sanitarie e Terzo Settore, Politiche giovanili, Scuola, Università e Formazione; Federico Bertorello, presidente del Consiglio Comunale di Genova; Paolo Feltrin, Coordinatore dell' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**; Roberto De Lorenzis, presidente di **Confprofessioni** Liguria; Giovanni Bucchioni, segretario generale Filcams Liguria; Silvia Michela Avanzino, segretario generale Fisascat Liguria; Riccardo Serri, segretario Generale Uiltucs.

«Per uscire dall' emergenza è necessario progettare un futuro che sarà profondamente diverso dal passato, anche recente, ed in questo compito il ruolo delle competenze, garantite in primis dai professionisti, sarà fondamentale», dichiara De Lorenzis. «La crisi scaturita dall' emergenza sanitaria ha però evidenziato come i lavoratori autonomi, e in particolare i liberi professionisti, siano i più precari fra tutti i lavoratori; affinché possano svolgere pienamente il loro fondamentale ruolo nella ripartenza è pertanto indispensabile: garantire ai professionisti parità di condizioni con la piccola impresa; introdurre regole stringenti contro lo sfruttamento assicurando equo compenso per il loro lavoro; migliorare l' accesso al credito e potenziare il welfare per consentire di lavorare con un minimo di tranquillità in caso



Il Giornale del Piemonte e della Liguria Confprofessioni e BeProf

di eventi imprevisti come malattie o calo del lavoro». I professionisti nel mercato del lavoro ligure. Il mercato del lavoro della Regione Liguria, tra il 2009 e il 2019, rimane stabile al 63% ma cresce la disoccupazione del 4% attestandosi al 9,9%, cala invece del 3% il tasso di inattività (pari al 29,8%). Se in Italia e nel Nord Ovest i liberi professionisti crescono dal 2011 al 2019, in Liguria restano pressoché stabili, circa 40 mila, pari al 24.5% degli indipendenti (contro il 27% a livello nazionale). La dinamica del lavoro indipendente, che nel complesso registra una flessione dell' 11,4%, mostra, in particolare, un calo del 9,4% per i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), del 43,7% per gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa) e una netta crescita degli imprenditori (+44,1%). In valori assoluti, gli imprenditori sono 4 mila, gli autonomi 104 mila e gli altri lavoratori indipendenti 15 mila.

Confprofessioni: in aumento i liberi professionisti della Liguria

I dati dell' Osservatorio di Confprofessioni: dopo un calo del primo trimestre 2020, nel secondo si assiste a una netta controtendenza, a dispetto di un quadro nazionale che mostra segnali di ripresa solo a partire dalla seconda metà dell' anno

La pandemia non ferma i liberi professionisti liguri. In un mercato in picchiata e dopo un primo contraccolpo provocato dal Covid-19 , i lavoratori indipendenti della regione accelerano la ripartenza. La Liguria, con 2.514 decessi per milione di abitanti, è una delle regioni italiane più colpite dall' emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette in un drastico calo del numero di professionisti nel primo trimestre del 2020, oltre 6.600, rispetto ai primi tre mesi dell' anno precedente (-16,1%). Tuttavia, già nel secondo trimestre del 2020 si assiste a una netta controtendenza, a dispetto di un quadro regionale e nazionale che mostra segnali di ripresa dei livelli occupazionali soltanto a partire dalla seconda metà dell' anno: i liberi professionisti crescono di 12.133 unità rispetto ai primi tre mesi dell' anno, facendo registrare un segno più anche sul secondo trimestre del 2019 (+1.798 unità). Questa la fotografia scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Liguria, lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. Il documento verrà presentato martedì 27 aprile 2021, dalle 17,30, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**.

All' evento parteciperanno Giovanni Berrino , assessore regionale Lavoro e Politiche attive dell' occupazione; Ilaria Cavo , assessore regionale Politiche socio sanitarie e Terzo Settore, Politiche giovanili, Scuola, Università e Formazione; Federico Bertorello , presidente del Consiglio Comunale di Genova; Paolo Feltrin , Coordinatore dell' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; Gaetano Stella , presidente di **Confprofessioni**; Roberto De Lorenzis , presidente di **Confprofessioni** Liguria; Giovanni Bucchioni , segretario generale Filcams Liguria; Silvia Michela Avanzino , segretario generale Fisascat Liguria; Riccardo Serri, segretario Generale Uiltucs. «Per uscire dall' emergenza è necessario progettare un futuro che sarà profondamente diverso dal passato, anche recente, e in questo compito il ruolo delle competenze, garantite in primis dai professionisti, sarà fondamentale - spiega il presidente Roberto De Lorenzis - La crisi scaturita dall' emergenza sanitaria ha però evidenziato come i lavoratori autonomi, e in particolare i liberi professionisti, siano i più precari fra tutti i lavoratori; affinché possano svolgere pienamente il loro fondamentale ruolo nella ripartenza è pertanto indispensabile: garantire ai professionisti parità di condizioni con la piccola impresa; introdurre regole stringenti contro lo sfruttamento assicurando equo compenso per il loro lavoro; migliorare l' accesso al credito e potenziare il welfare per consentire di lavorare con un minimo di tranquillità in caso di eventi imprevisti come malattie o calo del lavoro». I professionisti nel mercato del lavoro ligure



BizJournal Liguria

Confprofessioni e BeProf

Il mercato del lavoro della Liguria, tra il 2009 e il 2019, rimane stabile al 63% ma cresce la disoccupazione del 4% attestandosi al 9,9%, cala invece del 3% il tasso di inattività (pari al 29,8%). Se in Italia e nel Nord Ovest i liberi professionisti crescono dal 2011 al 2019, in Liguria restano pressoché stabili, circa 40 mila, pari al 24,5% degli indipendenti (contro il 27% a livello nazionale). La dinamica del lavoro indipendente, che nel complesso registra una flessione dell' 11,4%, mostra, in particolare, un calo del 9,4% per i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), del 43,7% per gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa) e una netta crescita degli imprenditori (+44,1%). In valori assoluti, gli imprenditori sono 4 mila, gli autonomi 104 mila e gli altri lavoratori indipendenti 15 mila. Crescono area tecnica, sanità e assistenza sociale In Liguria, tra il 2011 e il 2019, crescono solo i settori dell' area tecnica (+16%), della sanità e assistenza sociale (+48,2%) e di poco quello relativo a veterinari e altre attività scientifiche (+0,7%). Tutti i restanti settori dell' attività libera professionale risultano in calo: area legale (-16,4%), area amministrativa (-35,7%), area commercio, finanza e immobiliare (-17,6%), area servizi alle imprese e tempo libero (-15,9%). In valori assoluti, nel 2019, la distribuzione dei professionisti nei diversi settori di attività economica è così ripartita: il 12% nell' area legale, il 6% in quella amministrativa, il 20% in quella tecnica, il 7% in quella veterinaria e altre attività scientifiche, il 29% nella sanità e assistenza sociale, l' 11% nel commercio, finanza e immobiliare, il 15% nei servizi alle imprese e tempo libero. Nel 2019, dei 40 mila liberi professionisti circa 6.800 ha dipendenti, un dato importante in termini di creazione dei posti di lavoro, nonostante la variazione tra il 2009 e il 2019 sia negativa (-40%) e in netta controtendenza rispetto a quella nazionale (+5,8%). Ricambio generazionale al palo: crescono solo i professionisti over 55 In Liguria, tra il 2011 e il 2019, diminuiscono di 1 punto percentuale i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 19% al 18%, mentre crescono del 9% i professionisti over 55, che raggiungono il 37% del totale. Parità di genere, gap ancora troppo ampio Anche in Liguria si conferma, come in tutta la penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste, che aumenta con l' età. Gli uomini rappresentano il 59% dei professionisti piemontesi tra 15 e 34 anni, il 64% tra i 35 e i 44 anni, il 78% tra i 45 e i 54 anni, il 70% tra i 55 e i 64, e l' 85% degli over 65. In linea con il trend nazionale e con quello del Nord Ovest, il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Liguria, in particolare, possiedono una laurea ben l' 88% delle libere professioniste contro il 10% degli uomini. Reddito dei professionisti, ordinistici ancora avanti Tra il 2014 e il 2019, la dinamica reddituale dei liberi professionisti liguri rimane stazionaria con tendenze divergenti. Se il reddito medio dei professionisti ordinistici iscritti alle Casse di previdenza passa dai 34 mila euro agli oltre 35 mila euro, (+4,4%), quello dei professionisti non ordinistici iscritti alla gestione separata Inps cala da 17 mila euro a poco più di 15 mila euro (-10%).

I professionisti liguri accelerano la ripartenza

di Redazione lunedì 26 aprile 2021 GENOVA - La pandemia non ferma i liberi professionisti liguri. In un mercato in picchiata e dopo un primo contraccolpo provocato dal Covid-19, i lavoratori indipendenti della Regione accelerano la ripartenza. Drastico calo del numero di professionisti nel primo trimestre del 2020: oltre 6.600, rispetto ai primi tre mesi dell' anno precedente (- 16,1%). Tuttavia, già nel secondo trimestre del 2020 si assiste ad una netta controtendenza, a dispetto di un quadro regionale e nazionale che mostra segnali di ripresa dei livelli occupazionali soltanto a partire dalla seconda metà dell' anno. I liberi professionisti crescono infatti di 12.133 unità rispetto ai primi tre mesi dell' anno, facendo registrare un segno più anche sul secondo trimestre del 2019 (+ 1.798 unità). Questa la fotografia scattata dal Il Rapporto sulle libere professioni in Liguria, lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato martedì 27 aprile 2021, dalle ore 17.30, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. All' evento parteciperanno gli assessori regionali Giovanni Berrino e Ilaria Cavo; il presidente del Consiglio comunale di Genova Federico Bertorello; Paolo Feltrin, Coordinatore dell' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**; Roberto De Lorenzis, presidente di **Confprofessioni** Liguria; Giovanni Bucchioni, segretario generale Filcams Liguria; Silvia Michela Avanzino, segretario generale Fisascat Liguria; Riccardo Serri, segretario Generale Uiltucs. Approfondimenti **Confprofessioni** Liguria, Roberto De Lorenzis riconfermato alla presidenza.



Genova - I professionisti liguri accelerano la ripartenza

di Redazione lunedì 26 aprile 2021 GENOVA - La pandemia non ferma i liberi professionisti liguri. In un mercato in picchiata e dopo un primo contraccolpo provocato dal Covid-19, i lavoratori indipendenti della Regione accelerano la ripartenza. Drastico calo del numero di professionisti nel primo trimestre del 2020: oltre 6.600, rispetto ai primi tre mesi dell' anno precedente (- 16,1%). Tuttavia, già nel secondo trimestre del 2020 si assiste ad una netta controtendenza, a dispetto di un quadro regionale e nazionale che mostra segnali di ripresa dei livelli occupazionali soltanto a partire dalla seconda metà dell' anno. I liberi professionisti crescono infatti di 12.133 unità rispetto ai primi tre mesi dell' anno, facendo registrare un segno più anche sul secondo trimestre del 2019 (+ 1.798 unità). Questa la fotografia scattata dal Il Rapporto sulle libere professioni in Liguria, lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato martedì 27 aprile 2021, dalle ore 17.30, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. All' evento parteciperanno gli assessori regionali Giovanni Berrino e Ilaria Cavo; il presidente del Consiglio comunale di Genova Federico Bertorello; Paolo Feltrin, Coordinatore dell' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**; Roberto De Lorenzis, presidente di **Confprofessioni** Liguria; Giovanni Bucchioni, segretario generale Filcams Liguria; Silvia Michela Avanzino, segretario generale Fisascat Liguria; Riccardo Serri, segretario Generale Uiltucs. Approfondimenti **Confprofessioni** Liguria, Roberto De Lorenzis riconfermato alla presidenza.



Bomba Superbonus 110%: nel Recovery non c'è! Draghi conferma

Arriva il disco verde dell' UE al Recovery Plan italiano dopo una serata di lunghissime trattative con Bruxelles. Una bella notizia confermata dal premier Mario Draghi che dà il via libera ad un pacchetto di provvedimenti e progetti: dalla riforma del fisco, alla giustizia, dalla pubblica amministrazione alla concorrenza. Grande assente il Superbonus 110% sul quale, per ora, c'è solo l'impegno informale del Governo alla proroga fino al 2023.

La notizia tanto attesa è servita. Nella nottata di ieri la "green light", ovvero il via libera dell' UE sul Recovery Plan italiano, finalmente è arrivato. A confermarlo proprio, Mario Draghi, dopo un estenuante partita giocata all'ultimo colpo con Ursula Von Der Leyer. Alla fine, è stata una telefonata a risolvere una volta per tutte la questione. La decisione, presa sul finire di un sabato movimentato, trova epilogo dopo molti spostamenti. L'ultimo dei quali avvenuto a Palazzo Chigi. Qui il Consiglio dei Ministri, previsto per le 10 di sabato 24 aprile, si è riunito sull' informativa del Ministro dell' Economia, Daniele Franco, sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), ottenendo il sì definitivo dei partecipanti. Resta da sciogliere il nodo sul Superbonus 110%, difeso a spada tratta dal Movimento Cinque Stelle e dall'ex premier, Giuseppe Conte, ma anche dagli esponenti di Forza Italia. Alla fine nel documento formale non c'è né traccia. Ciò non significa che non sia meritevole di attenzione, tutt'alto. Un video YouTube di Soluzioni Green servirà ad avere le idee più chiare sul Superbonus 110. Pare, come spiegato da Franco, che la tanto discussa proroga del Superbonus 110% al 2023 ci sarà ma avverrà con un provvedimento separato e futuro del Governo. Per ora, dunque, solo un impegno informale. Bisognerà attendere il periodo dopo l'estate per valutare gli effetti positivi della misura analizzando i dati disponibili. Solo se tali rilevazioni avranno esito positivo le risorse potranno trovare spazio nella futura Legge di Bilancio. Una decisione che pare essere gradita tanto dal M5S che dal Pd. Per ora, di certo ci sono 4 grandi riforme e 6 missioni che coprono un po' tutti i settori: dalla giustizia alla pubblica amministrazione, dalla riforma del fisco alla concorrenza. Allo studio anche l'ipotesi di andare in pensione a 67 anni mentre dal prossimo anno Quota 100 ci darà il suo addio. Superbonus 110%: finanziato fino al 2023 Oltre ad un impegno generico del Governo, le fazioni politiche che da giorni spingono verso la proroga del Superbonus 110%, hanno in mano un pugno di mosche. Sia il Movimento 5 Stelle sia Forza Italia sembrerebbero, però, soddisfatti dell'impegno accettato dal Governo. Ma non mancheranno le pressioni. È già stato specificato che l'impegno del premier Draghi sulla proroga al 2023 verrà chiesto ufficialmente. Con ogni probabilità già durante l'informativa alle Camere di lunedì e martedì si spingerà verso la proroga del Superbonus 110%, o con un diverso provvedimento, o con l'inserimento nella futura Legge di Bilancio. Dunque, un impegno da formalizzare per finanziare la misura



TrendOnline

Confprofessioni e BeProf

con 10 miliardi di euro aggiuntivi da mettere a bilancio. Non solo Superbonus 100%: le sorti di Quota 100 Nel documento del Recovery di 318 pagine, nel piano di Draghi, accanto all' argomento discusso del Superbonus 110 anche quello di Quota 100 che, è stato deciso, sparirà alla fine del 2021, per lasciare spazio a nuove politiche che tutelino i lavori più usuranti. L' esponente leghista, Claudio Durigon , da sempre sostenitore di Quota 100 sin dai tempi dell' allora Governo Conte, preme su una sola via da percorrere . L' obiettivo da raggiungere sono i 40 anni di contribuzione . È scontato come la pandemia abbia contribuito a stravolgere tutti i parametri e pertanto occorre mettere a disposizione delle aziende strumenti efficaci per la salvaguardia del mercato del lavoro . Ma non solo. Per il rappresentante del Carroccio occorre intervenire con politiche più flessibili per evitare dati catastrofici , in termini di disoccupazione, dopo lo sblocco dei licenziamenti . Dunque, più spazio ai giovani e più disponibilità di strumenti alle imprese affinché possano rimodellare in modo equo il proprio assetto organico. Intanto, la decisione in campo previdenziale di sospensione di Quota 100 suscita già accese polemiche e divisioni. Dal prossimo anno è esclusa la possibilità di andare in pensione prima dei 67 anni, cosa che ha fatto indignare e non poco i sindacati . Infatti, l' anticipo a 62 anni di età , dopo lo stop di Quota 100, sarà consentito solo ai lavoratori per attività considerate logoranti . Nel frattempo, Uil, Cisl e Cgil hanno fatto già richiesto al governo un incontro di confronto. Oltre al Superbonus 110% altre misure nel Recovery Non solo Superbonus 110% nel Recovery Plan. Una pioggia di miliardi di euro investirà diversi settori anche quello tecnologico. Complessivi 6,7 miliardi di euro saranno indirizzati al settore delle energie rinnovabili , internet veloce per 9 mila scuole e 8 milioni di famiglie. Ampie risorse al trasporto su rotaie. Circa venticinque miliardi sono previsti per il potenziamento della rete ferroviaria veloce mentre 228 nuovi posti saranno garantiti negli asili. Come contropartita, l' ancora in vigore e anche finanziato cashback uscirà di scena . Stessa sorte a fine dicembre 2021 toccherà a Quota 100 , per come in precedenza accennato. Di indefinito rimane invece il nodo della governance. L' attività di controllo e l' attuazione del piano dovrebbero spettare al Ministero dell' Economia sulla scia di quanto già fatto dagli altri Paesi membri dell' Unione Europea. Resta, poi, da decidere a chi sarà affidata la funzione di controllo su tutto . Su tale versante i grattacapi non provengono da Bruxelles ma dai diversi partiti. In molti, infatti, saranno ad avanzare come pretesa un ruolo nel board guidato dal presidente Draghi. Superbonus 110%: a cosa serve Secondo quanto riportato dal Mef, le somme da stanziare per le ristrutturazioni green dovrebbero essere incluse nella futura Legge di Bilancio . Indiscrezioni confermano lo stanziamento di somme già previste: circa 8,25 miliardi provenienti dal fondo "Extra" e 10,26 miliardi proprio dal Recovery Plan . Nonostante, sia diventato argomento centrale del dibattito politico e non sono in molti, però, a non avere le idee chiare sul Superbonus 110%. In sostanza, cosa prevede la misura ? Cerchiamo di dare una risposta semplice al quesito. L' agevolazione riguarda innanzitutto la cantierizzazione di specifici interventi da realizzare nell' arco di tempo che va dal 1° luglio 2020 a fine dicembre dello stesso anno. Le risorse stanziate potranno essere utilizzare per portare a termine una serie di

TrendOnline

Confprofessioni e BeProf

lavori : da quelli riguardanti l' efficientamento energetico, all' installazione di impianti fotovoltaici , dagli interventi antisismici a finire alle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici negli edifici. Superbonus 110%: quali lavori riguarda Scendendo nei dettagli, in modo da fugare ogni dubbio e perplessità, il Superbonus 110% copre una serie di lavori . Con riferimento alle caldaie si potrà ricorrere all' incentivo per sostituire i vecchi impianti di climatizzazione con le ultime versioni in commercio, atti a favorire l' efficientamento energetico. Per i lavori sul capotto termino sono invece finanziabili gli interventi messi in atto per assicurare l' isolamento termico, questi dovranno interessare gli esterni nella misura di almeno il 25% . Rientrano nel novero degli interventi anche i lavori antisismici sugli edifici , con contratto di assicurazione stipulato utile a coprire eventuali danni provocati dallo scatenarsi di eventi calamitosi . Inoltre, un' altra tranche di interventi , ma solo se conseguiti in concomitanza a quelli sopra elencati, possono essere ricompresi nel Superbonus 110%. In pratica, stiamo parlando di quelli da realizzare nell' ambito dell' efficientamento energetico . Sono ammessi alla misura, infatti, gli interventi su finestre , pareti , pavimenti, riqualificazione degli edifici. E Ancora: tetti, pannelli solari sia classici che per l' acqua calda. Infine, ma non per ordine di importanza, chiudono l' elenco i sistemi di accumulo energetico e le strutture idonee alla ricarica dei veicoli ad alimentazione elettrica. Superbonus 110%: gli errori da non commettere Nonostante la misura stia suscitando entusiasmo da tutte le parti, tanto da spingere alla proroga fino al 2023 , vanno comunque analizzati sia i pro che i contro . Il consiglio è quello di andarci con i piedi di piombo . È vero che l' accesso al Superbonus da diritto ad una detrazione del 110% sui costi sostenuti per attuare gli interventi sopra elencati, ma c' è un però. Di recente, rimbalza sui social e sui giornali la notizia che l' agevolazione - pensata per le ristrutturazioni edilizie - sia accessibile a tutti, in modo completamente gratuito . Sarà lo Stato a farsi carico di tutte le spese necessarie. Nulla di più falso . Si sta diffondendo un messaggio completamente distorto e non veritiero. Come dichiarato da Claudia Alessandrelli , vicepresidente di **Confprofessioni**, gli interventi progettuali e di fattibilità tecnica non possono essere affidati indistintamente a tutti . Chiamati ad intervenire in materia saranno solo i professionisti , esperti del settore termico, di ristrutturazione condominiale e contabile, nel caso delle detrazioni. Insomma, solamente i commercialisti e i tecnici del settore potranno occuparsi dell' espletamento di tutte le attività collegate ai lavori. E per certo, i professionisti vanno pagati , anche profumatamente. Superbonus 110%: un fallimento preannunciato Mentre continua la botta e risposta su chi si schiera a favore dell' incentivo, considerando i risultati raggiunti, e chi reputa l' intervento totalmente fallimentare , una prima valutazione sui risultati portati a casa dal Superbonus 110% può essere fatta analizzando i dati diffusi dall' Enea . I numeri purtroppo parlano chiaro: il Superbonus non è mai decollato . Si contano poco più di 6.500 interventi realizzati, corrispondenti in termini monetari a circa 670 milioni di euro . Meno delle stime azzardate, purtroppo. Le cose non vanno meglio neppure sul versante condomini . Circa 500 gli interventi effettuati, un numero sensibilmente

TrendOnline

Confprofessioni e BeProf

basso .

Lavoro: domani pomeriggio tavolo sugli autonomi al ministero

Sindacati, Casse di previdenza, associazioni e Ordini convocati

(ANSA) - ROMA, 26 APR - Convocato per domani pomeriggio, alle 18, al ministero del Lavoro, il tavolo sul lavoro autonomo. Ad esser stati contattati per partecipare al confronto col titolare del dicastero Andrea Orlando, a quanto apprende l' ANSA, i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Ugl), le organizzazioni degli Ordini professionali, le associazioni di categoria (da Cna a Confcommercio, da **Confprofessioni** al Colap ed altre) e l' associazione delle Casse di previdenza private (Adepp). (ANSA).

